



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

23 GIUGNO 2024

Domenica V di Matteo. Santa Agrippina martire. Tono IV. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Dopo il Discorso della Montagna, *Magna Carta* del cristiano, nell'ottavo capitolo del suo vangelo Matteo ci presenta Gesù alle prese con la sua opera messianica, ossia recuperare/sottrarre l'umanità al regno delle tenebre, al possesso del maligno, riconsegnandola alla Luce divina e alla Signoria di Dio. Gesù guarisce un lebbroso, poi il servo del centurione, poi la suocera di Pietro. Lo vediamo anche sedare la tempesta e nel Vangelo di oggi lo vediamo sconvolgere le potenze delle tenebre con una sola parola, potenze così terribili da terrorizzare un'intera regione. Ma nello stesso tempo Egli trova un muro, più spesso e solido delle stesse mura di Gerico, davanti al quale si ferma: il muro del rifiuto, dell'incredulità. Gesù libera le due persone possedute e un intero paese comandando ai demoni di andarsene da lì. Gli abitanti della città escono incontro al Liberatore e gli chiedono di allontanarsi dal loro territorio... E il Figlio di Dio se ne va perché rispetta sempre la libertà. Il Vangelo non ci dice se i Gadareni

ricostruirono altri allevamenti di maiali e altre tombe per farvi abitare altri indemoniati. Comunque, il loro spazio, per quanto demonizzato, in tutto ciò ha goduto del consenso della maggioranza. Quanto è grande e bello ma anche altrettanto terribile il dono del libero arbitrio!

In questo capitolo del vangelo di Matteo due sono gli atteggiamenti che fanno meravigliare Gesù: la fede grande (come nel caso del centurione romano) e l'incredulità dei discepoli, la nostra incredulità ("perché avete paura, gente di poca fede?"). Il primo apre le porte del tesoro del cielo a coloro che credono, il secondo le chiude con "sette serrature". È qui che si svolge la vera battaglia. Perché anche se non siamo attaccati/posseduti dal maligno, come i due indemoniati che vivevano nelle tombe, abbiamo comunque una battaglia da combattere. Il maligno cerca sempre di renderci schiavi attraverso la paura, attraverso la sofferenza, attraverso il bisogno di sicurezza che pensiamo può esserci offerta dai nostri beni materiali, attraverso la logica e i valori effimeri di questo mondo. Però anche noi abbiamo le due opzioni del vangelo di oggi. Spalancare a Gesù le porte della nostra esistenza, come ci ha esortato san Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato ("Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"), lasciando che Egli ci guarisca ed esorcizzi le nostre aree pagane. Oppure, ci preoccupiamo molto di più delle nostre mandrie di porci, anche se sono a pacchetto, diavoli e tombe, e diciamo a Gesù di allontanarsi da noi, dal nostro territorio, dalla nostra vita. È una battaglia presente e che continuerà nella nostra anima fino all'ultimo momento della nostra vita, dalle cose più grandi alle più piccole: dobbiamo scegliere sempre tra luce o tenebre, Gesù o mammona, fede o incredulità. Come veri discepoli di Cristo, lasciamoci continuamente esorcizzare dalla forza liberatrice della Parola di Dio. Per cui non stanchiamoci mai di pregare quotidianamente con le parole della preghiera regale insegnataci da Gesù e che si conclude con la richiesta fatta a Dio nostro Padre di compiere nei nostri confronti un esorcismo "...ma liberaci dal male/maligno, poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, nei secoli. Amen".

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kìriò, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.
Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin kè periezòsato.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathùtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathùtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is fin voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Rom 10, 1 - 10)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal 103, 24*)
- Benedici, anima mia, il Signore! Dio mio, quanto sei grande! (*Sal 103, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la salvezza d'Israele. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: *L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà*. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: *Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?* – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: *Chi scenderà nell'abisso?* – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal 44, 5*)
Alliluia (3 volte).
- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal 44, 8*)
Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Mt 8, 28 - 9, 1)

In quel tempo, giunto Gesù nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrarono in città

- Sa të mbëdha janë veprat e tua, o Zot: të gjitha i bëre me urtësi. (*Ps 103, 24*)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot, Perëndia im, sa i math jë! (*Ps 103, 1*)

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vëllezër, dishërimi i zëmërës sime edhe lutja ime ngjitet ndaj Perëndisë për shpëtimin e Izraillit. Me të vërtetë bënj martri për ata, se kanë zell për Perëndinë, po jo sipas një njohje të drejtë; sepse, tue mosnjohur drejtësinë e Perëndisë, dhe tue kërkuar të ngrëjnë të tyren, nëng ju nënshtruan drejtësisë së Perëndisë. Nani, sosja e ligjës është Krishti, se t'i jipet drejtësi kujdo që ka besë. Moisiu me të vërtetë përshkruan kështu drejtësinë që vjen ka Ligja: *“Njeriu që praktikon atë që thotë Ligja do të rronjë për të”*. Po drejtësia që vjen ka besa flet kështu: *“Mos thuaj te zëmra jote: ‘Kush do të hipet ndë qiell?’* (Domethënë: se të bënë të zbritet Krishti); o: *“Kush do të zbritet në avsin?”* (Domethënë: se të ngrënë Krishtin ka të vdekurit). E që thotë, pra? *“Afër e ke fjalën, mbi golën tënde e te zëmra jote”*, (Domethënë: Fjalën e Besës që na predikojmi). Sepse ndëse me golën tënde bën martri se Jisui është Zot, dhe ke besë me zëmren tënde se Perëndia e ngjalli ka të vdekurit, do të shpëtohesh. Sepse, për të pasur drejtësinë, duhet të kesh besë me zëmër; e, për të pasur shpëtimin, duhet të bësh martri me golë.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara me gadhënjim për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhiste drej mërekulvet. (*Ps 44, 5*)
Alliluia (3 herë).
- Do mirë drejtësinë e do lik paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val hareje, mbishokët e tu. (*Ps 44, 8*)
Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, si erru Jisui tek dherat e Gjergjesënëvet, i dualltin përpara dy të djallosur, që diljin nga varret, të ligj shumë, aq sa mosnjeri mund të shkonij ka ajo udhë. E njo se zunë ture thërritur: *“Ç’kemi na me tij, o Jisu, Biri i Perëndisë? Erdhe këtu parë motit të na llastimisësh?”*. E ish pak llargu nga ata një mëndër e madhe dirqish, që kullotnij. E djeltë e parkalesjin ture i thënë: *“Ndëse na nxier, dërgona tek ajo mëndër”*. E i tha atyre: *“Ecni”*. E dualltin ata ka kurmrat e burravet e hyjtin tek ata të dirqvet. E njo, e tërë mëndra e dirqvet u shtu nga një greminë te deti e u mbytnđer ujërat. Dhe ata që i kullotjin pështuan e,hyjtur te hora, rrëfyejtin gjithësej, dhe të bëmat e djallosurvet. Gjithë qyteti ahiera i duall

raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio. Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.

përpara Jisuit e, sa e panë, e parkalestin të iknij nga dherat e tyre. E, si u hyp mbi një barkë, Jisui shkoi te jetri zalldhe errù te hora e tij.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tis ipsistis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato, possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito

per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità. Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.